

26) Falso vezzeggiativo (5/8)

SENTIMENTO DEL TEMPO

Con un ricordo d'involate gioie
mi rapisce l'immenso.
Nuove per me si effondono
di ciò ch'è stato le impressioni oscure.

PINO DA IMOLA



Collane B.E.I. - "Enigmisti del passato"



EUROPE CACCIARI - PINO DA IMOLA

a cura di

A. Cacciari (*Il Pinolo*), M. Galantini (*Haunold*) e G. Riva (*Pippo*)



nel mutare di variati effetti,
trastanti caligini alle nevi
mull si raccolgon foschi e gravi.
ar che il rovescio brontolando aspetti
placido il rio.

Poi l'innacquata: è uno sciaequio crosciante
che tutto inzuppa il candido lenzuolo:
tutto par che sommerga. E' un ritmo solo
col mormorar del gorgo turbinante
d'acque battenti.

Brusca batte la sferza sulle sponde,
sopra l'acque agitate del torrente,
sul vecchio abete: in iride lucente
sotto la sferza spumano le onde
nuove del fiume.

Associazione Culturale
Biblioteca Enigmistica Italiana "Giuseppe Panini"
Campogalliano (MO), 2023



PINO DA IMOLA

enigmisti del passato

EUROPE CACCIARI – PINO DA IMOLA

a cura di A. Cacciari (*Il Pinolo*), M. Galantini (*Haunold*) e G. Riva (*Pippo*)

luglio 2023

Sommario

1 - Europe Cacciari..... pag. 2	7 - Antologia pag. 16
2 - <i>Pino da Imola</i> pag. 2	7.1 - Giochi in versi pag. 16
3 - <i>Pino</i> , mio padre-figlio pag. 3	7.2 - Crittografie pag. 18
4 - Hanno scritto di lui pag. 4	7.3 - Rebus..... pag.19
5 - Scritti di <i>Pino da Imola</i> pag. 9	7.4 - Soluzioni dei giochi pag.19
6 - L'enigmistica a Imola pag.14	8 - Pubblicazioni B.E.I pag. 20

Presentazione

Questo nuovo opuscolo della collana dedicata agli "Enigmisti del passato" intende ricordare un uomo e un enigmista, Europe Cacciari (*Pino da Imola*), la cui vita, per quanto breve, è stata così ricca di avvenimenti e di interessi da meritare una pubblicazione a lui tutta dedicata.

Oltre alla nostra Arte, *Pino* è stato ottimo scacchista e geniale ideatore di problemi scacchistici, emergendo peraltro in ogni altro gioco d'intelligenza, ma anche appassionato melomane, presidente e guida di innumerevoli associazioni, instancabile organizzatore di eventi di vario genere.

In sintesi, uno di quei personaggi, affabili ed entusiasti, che molti di noi avrebbero voluto poter conoscere di persona e che oggi comunque possono essere descritti e ricordati, nelle loro infinite sfaccettature, grazie alla dettagliata ricerca compiuta con la consueta completezza da *Pippo* e *Haunold*, che ringrazio sentitamente, col premuroso supporto del figlio Alberto (*Il Pinolo*).

Per quel che riguarda il rapporto di Europe Cacciari con l'enigmistica, va sottolineato come il suo interesse sia stato a tutto tondo: non solo valente autore ma pure fervido studioso della materia, raffinato bibliofilo e collezionista di pregio.

Fa piacere che oggi la B.E.I. abbia voluto ricordarlo, perché figure come la sua devono essere tramandate, così da porsi come esempio anche per le nostre nuove generazioni.

Riccardo Benucci (*Pasticca*)
Presidente della B.E.I.

Nota dei curatori

Abbiamo dedicato l'ottavo opuscolo di questa "collana" a Europe Cacciari, un personaggio sicuramente importante della nostra storia. Pino da Imola è stato un valido autore di giochi in ogni settore, ma crediamo sia da ricordare ancor più per il suo valore di enigmografo e per la sua passione di enigmofilo.

Troviamo una conferma di questo in ciò che lui stesso scrive in una recensione del 1955 sulla rivista *Lo Zaffiro*: "Se molti sono coloro che scrivono enigmi ... se molti sono ancora i lettori di enigmi, assai esiguo è invece il numero di coloro che si dedicano con serietà scientifica e con saldo fondamento umanistico a quel complesso di studi storici, filologici, critici, bibliografici a cui abbiamo imposto il nome di enigmologia".

Questa osservazione di Pino ci sembra validissima ancor oggi e ci auguriamo che questo nostro semplice lavoro in suo ricordo sia uno stimolo per autori e solutori ad estendere il loro impegno a ogni altro aspetto, più impegnativo ma non meno gratificante, dell'enigmistica.

Il Pinolo, Haunold e Pippo

1 – Europe Cacciari (Medicina BO 1912 / Imola BO 1964)



Dopo una brillante carriera scolastica, frequentò all'Università di Bologna la Facoltà di Ingegneria Civile dove nel 1936 si laureò col massimo dei voti. La sua tesi, citata in alcuni testi di tecnica urbanistica, relativa alla progettazione di un acquedotto per una cittadina romagnola, fu in seguito portata a realizzazione e il manufatto è tuttora in esercizio.

Negli anni precedenti lo scoppio della seconda guerra la professione lo impegnò come dirigente di una grossa impresa di costruzioni forlivese.

Richiamato sul fronte siciliano nel corpo dei Genieri e scelto dal Generale come Aiutante Maggiore, l'8 settembre 1943 si trovava in missione in Dalmazia da dove, su consiglio del suo Generale, dopo lunghe fortunate traversie riuscì a fare rientro in famiglia. Finita la guerra e dedicatosi alla libera professione, produsse numerosi progetti sia nel campo dell'abitazione civile, sia in quello del calcolo strutturale nel quale soprattutto eccelle. Negli anni '50 fece parte della commissione per la redazione del

Piano Regolatore Generale di Imola.

Fin dal periodo studentesco *Pino* (era improponibile chiamarlo col suo vero nome di battesimo...) aveva manifestato quella tendenza ad una pluralità di interessi (cinema, arti, scienze, spettacolo ecc.) tanto vasta che più tardi, in famiglia e dagli amici, gli veniva scherzosamente rinfacciata come "sindrome di Leonardo".

Animatore di locali circoli cinefili studenteschi, nel dopoguerra collaborò attivamente con i Cineforum, per i quali più volte introdusse e moderò la discussione su pellicole che gli erano care. Pensatore libero da pregiudizi, fu tra i primissimi estimatori del Neorealismo italiano e, più tardi, sostenne animate discussioni pubbliche su film "scandalosi" come *La Dolce Vita*, del cui spirito di rottura fu grande ammiratore. Anche in campo musicale, pur senza praticare nessuna tecnica esecutiva, frequentò assiduamente i teatri lirici e le sale da concerto e, nel 1957, assieme al figlio maggiore sostenne ed aiutò la nascita di una fortunata Società di Concerti rimasta a lungo attiva.

Ciò che caratterizzò la sua vita fu soprattutto una spiccata propensione per i giochi in genere (in gioventù, calcio, biliardo, bridge, ecc.), e particolarmente per quelli legati all'ingegno, al calcolo, alla creatività. Buon giocatore di scacchi e gran teorico di problemistica, cominciò ancora studente, fin dai primi anni '30, a tenere conferenze su questa dottrina. Alla sua scuola crebbero alcuni di quei problemisti che, divenuti maestri a livello mondiale, costituiscono poi il nucleo di quella che, a ragione, qualcuno ha chiamato la "Scuola di Imola", nota in tutto il mondo scacchistico: personaggi come Antonio Piatasi, Mario Camorani, Giorgio Mirri, Aligi Lenassi e altri. Come teorico, scrisse una monografia sulle "Difese ad effetti progressivi nel problema in due mosse" (Imola 1948) ed ideò il tema Anti-Foschini. Collaboratore di varie riviste, redasse per svariati anni la rubrica scacchistica per il giornale brasiliano di Belo Horizonte "Diario de Minas" e fu più volte giudice di concorsi internazionali, particolarmente per la rivista canadese "Parallèle 50".

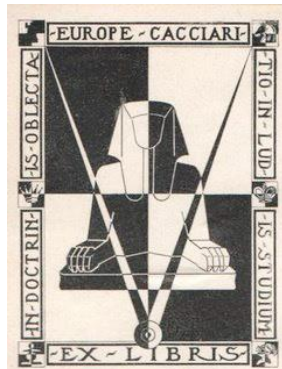
2 – Pino da Imola

Arrivato all'enigmistica tramite il gioco degli scacchi, di cui era un validissimo cultore, già nel 1944 *Pino da Imola* scriveva su *Penombra* di questioni tecniche. Dal primo dopoguerra, unendosi ad altri enigmisti imolesi, in particolare *Re Troca* e *Ferraù* già attivi da anni, iniziò a collaborare in ogni settore con tutte le riviste, pur non divenendo mai un autore particolarmente prolifico. Furono apprezzati soprattutto i suoi giochi in versi, lunghi e brevi, per il taglio moderno e per l'eleganza dei versi, ma fu anche crittografo originale e preciso.

Fu un critico di prim'ordine sulla tecnica enigmistica, su cui scrisse vari articoli sulle riviste, e fu soprattutto un appassionato studioso di enimmologia. Da ricordare soprattutto un'acuta critica, con giudizio negativo, sul teatro enigmistico e un approfondito studio sul *Civis Bononiae*, uno strano enigma in basso latino del sec. XV, premesso ad un trattato sugli scacchi.

Raccolse un vero patrimonio bibliografico, anche d'antiquariato, su argomenti riguardanti il gioco e l'enigmistica che, alla sua morte, non si disperse ma confluì nella già ricca collezione di *Zoroastro*. Alla bibliografia enigmistica diede un valido contributo pubblicando sul *Labirinto*, negli anni '50, una serie di "schede" a completamento e integrazione della fondamentale opera in materia del *Duca Borso*.

Prese parte a molti congressi enigmistici e, nella sua Imola, fu organizzatore signorile ed entusiasta. Nel 1947 e nel 1949 organizzò, per conto del C.I.S.E.D. (Circolo Imolese Scacchi Enigmistica Dama), due concorsi nazionali di composizione enigmistica. Per la seconda edizione, che ebbe un grande successo di partecipazione, lui stesso curò la pubblicazione di un volumetto con i risultati.



3 – Pino, mio padre-figlio

Sinceramente non mi è facile parlare di un padre che, alla sua scomparsa, aveva un'età per la quale oggi potrebbe essere mio figlio. Guardarlo oggi con gli occhi devoti di un figlio o con quelli severi di un padre? Ne parlerò dunque solo come enigmista o, meglio, come amante e studioso della ludolinguistica e della sua storia, che poi è ciò che qui può interessare.

Il primo ricordo che ho di lui, in questo campo, è di quando, tanti anni fa, portò a casa il primo numero di "Domenica Quiz". Io e mio fratello eravamo bambini grandi e avevamo già una certa "cultura", tale da poter affrontare le parole crociate. Bene, per prima cosa ci mettemmo a risolvere il cruciverba in prima pagina. Armati di penna a sfera (una meravigliosa invenzione di quegli anni) lo compilammo e lasciammo il fascicolo lì, in giro, forse anche un po' spiegazzato. Ho ancora nelle orecchie le urla furibonde di mio padre nel constatare lo scempio da noi fatto: avremmo dovuto usare la matita! Per la rabbia arrivò a spezzare a metà la maledetta biro (non so se già la chiamavamo così). Forse fu quello il motivo per cui, nel futuro, non ci stimolò più di tanto nel culto della sua amata enigmistica. Ma forse il motivo principale era che temeva che ci potesse distrarre dagli impegni scolastici, nostro primo e fondamentale dovere.

Oltre ai tanti interessi che coltivava, l'enigmistica e gli scacchi erano i due grandi amori, che però teneva per sé; raramente ce ne faceva partecipi. Un importante ricordo che ho in questo campo riguarda *Zoroastro*. Fu un grande onore per lui (e uno stupore per noi) quando il Prof. Giuseppe Aldo Rossi venne a fargli visita a casa nostra, nella nostra Imola. Il professore, in quel momento, era una persona assai nota, poiché curava una popolare trasmissione radiofonica (la TV non c'era ancora): "Terza Liceo", una gara nozionistica tra scolaresche dell'ultimo anno del Liceo Classico. Per noi bambini era come incontrare un famoso attore cinematografico o un celebre cantante. Per nostro padre era come ricevere in visita "L'Enigmistica", nella sua più alta espressione. Fra i due nacque così quella che poi fu conservata come una buona e cara amicizia.

Altre amicizie di mio padre? Innanzi tutto il grande *Cameo*, abitante nella vicina Forlì, che anch'io conobbi in una memorabile gita al mare, a cui partecipò anche *Il Dragomanno*.



Bellaria, 1950 – In alto: ??, la moglie di *Pino*, *Cameo*, *Pino da Imola*; in basso: Mario Cacciari, *Il Dragomanno*, Alberto *Il Pinolo*

Poi, oltre a *Zoroastro*, anche *Ciampolino*, *Il Valletto*, *Stelio*... quelli che io ricordo. Alcuni li conobbi io stesso quando, nel 1957, mio padre mi portò con sé al Congresso Nazionale di Levanto. Quella fu forse l'ultima volta che fui da lui coinvolto in qualcosa che riguardasse l'enigmistica: morì pochi anni dopo, nel 1964, lasciando, credo, una qualche significativa traccia in quel mondo, se non altro per alcuni suoi importanti contributi critici su *Penombra* e altre riviste.

Come solutore credo non si impegnasse molto. Assai di più fece come autore, seppure non molto prolifico. Di lui viene ricordato soprattutto quel suo indovinello: "il pianoforte", citato assai spesso come un bellissimo esempio di gioco dall'ammirevole afflato poetico. Alla sua morte ci rimase la ricchissima collezione di riviste e pubblicazioni enigmistiche di tutte le epoche, anche di notevole valore antiquario. Tutto questo materiale fu acquisito da *Zoroastro* e contribuì ad ampliare la sua già ricchissima biblioteca.

E io, suo figlio? Solo molti anni dopo iniziai a fare qualche tentativo come solutore, dimostrando uno scarsissimo talento. Come autore me la cavo un po' meglio, senza grandi pretese. Sono bravino soprattutto negli anagrammi, per i quali qualche premio l'ho vinto, qua e là. Ovviamente non potevo spezzare il filo enigmistico che mi legava a mio padre. Per questo, essendo figlio di Pino, decisi di chiamarmi *Il Pinolo*.



Pino da Imola era molto legato a *Cameo*, il direttore di *Penombra*. Erano amici di famiglia e li accomunava, oltre al profondo interesse per l'enigmistica, l'amore per la loro terra romagnola, l'impegno per le istituzioni civili e culturali delle loro città, Imola e Forlì, e la grande passione per la musica.

4 - Hanno scritto di lui

PINO

come una folgore la notizia della tua scomparsa ci ha riempiti di tristezza e, in un primo momento, d'incredulità.

Non potevamo credere che tu ci avessi lasciati; non potevamo rassegnarci a non averti più tra noi.

Purtroppo, la realtà non ci ha concesso che di piangerti.

PINO

i tuoi amici non ti dimenticheranno mai. Ti avranno sempre nel cuore.

Ricorderanno con tristezza le tue sfuriate e le tue esplosioni, perchè eri uso a dire senza riserve e infingimenti il tuo parere. Ricorderanno la tua generosità, perchè nell'avversità e nei momenti di bisogno potevano sempre contare sul tuo aiuto e nel tuo consiglio fraterno. Ti ricorderanno con orgoglio perchè è motivo di orgoglio essere stati amici di un Uomo onesto e leale.

PINO

non ci sono parole per consolare la tua fedele compagna; non c'è nulla che possa attenuare una così grave perdita per i tuoi figli.

Il destino ha voluto privarci dell'amico fraterno. Non possiamo che stringerci attorno ai tuoi cari nella vana speranza che il nostro affetto possa lenire il loro immenso dolore.

Nel corso della tua breve vita, in un mondo in cui immoralità, disonestà e imbellesse rassegnazione imperano e avvelenano, hai lottato, sofferto, e -molto spesso - pagato di persona.

Il tuo impulso di rivolta per l'ingiusto e il disonesto; il tuo amore per la libertà e la giustizia, la tua lealtà senza la minima riserva ti hanno procurato una calda stima ma anche molta amarezza.

Hai lottato per il giusto e per il bene fino alla fine.

Ora, riposa in pace.

Sarai per noi un esempio.

I TUOI AMICI

(Il Gagliardo, Le Stagioni n. 8-1964)

RICORDO DI AMICI SCOMPARI

... un conforto ed un incoraggiamento che, a volte, si rendono necessari, quando ci raggiungono notizie folgoranti come quella relativa alla scomparsa di *Pino da Imola*, stroncato improvvisamente nel fiore degli anni.

Egli da qualche tempo non militava più attivamente nelle nostre file, di tanto in tanto affacciandosi con qualche lavoro o con acute note critiche; ma chi volesse sfogliare le riviste nostre dal dopoguerra agli anni immediatamente successivi al 1950, troverebbe i segni di una Sua intensa attività di Autore moderno e ricercato, di dotto bibliofilo, di organizzatore signorile ed entusiasta.

Fu l'anima del C.I.S.E.D., il noto Circolo imolese, giovandosi anche della Sua notevole competenza in campo scacchistico sì che, per la versatilità del Suo ingegno, possiamo essere certi che la Sua scomparsa non è soltanto un lutto per l'Enigmistica, perché molti altri, con noi, ne piangono la perdita.

PINO DA IMOLA

Un altro dei nostri migliori ci ha lasciati per sempre, stroncato da un infarto repentino, nel pieno meriggio della vita. Aveva 52 anni. E della vita era un entusiasta!

Cuore aperto agli amici, intelligenza acuta, cultura eclettica, ebbe un lungo periodo in cui si dedicò alla nostra arte con uno studio profondo si da divenirne uno dei critici più autorevoli. Poi si appassionò agli scacchi e anche qui emerse sia come valente giocatore, sia, ancor più, come problemista.

Di natura squisitamente sensibile, amava la musica specie sinfonica e operistica, di cui era eccellente intenditore. Nella sua Imola esercitava molto attivamente la professione di ingegnere edile, essendosi creato larga meritissima stima. Ultimamente si era dedicato con intensa attività al Rotary, abbracciandone con entusiasmo gli scopi e gli ideali. Nel 1960-61 fu Presidente del Club della sua città e per le sue benemerienze aveva avuto, in campo nazionale, una carica che ricopriva tuttora.

Eravamo amici anche di famiglia; e in molte circostanze io ne ho potuto apprezzare la bontà, la perfetta onestà e la generosità nei confronti del prossimo. Alla diletta Compagna e ai figli, per cui viveva, vadano le espressioni del nostro più affettuoso cordoglio. Addio, Pino. La tua cara Memoria resterà scolpita nel nostro cuore. Sempre!

(Belfagor, Il Labirinto n. 6-1964)

PINO DA IMOLA

La notizia della sua morte ci ha improvvisamente colpito, a San Pellegrino, durante la rituale commemorazione dei Colleghi defunti.

Lunghi anni di affettuosa cordialità ci legavano all'ing. Europe Cacciari che fu un vero enigmista colto e appassionato, tale da lasciare un'impronta intelligente nelle vivaci polemiche che hanno caratterizzato gli anni cinquanta.

Ricordiamo di Lui l'entusiasmo che profondeva intorno agli avvenimenti del nostro mondo enigmistico e i suoi interventi erano sempre di natura squisitamente eletta nell'ambito di un'Arte sempre più raffinata.

Nel LABIRINTO — dal 1953 al 1955 — pubblicò una ricca serie di schede bibliografiche a completamento e prosecuzione dell'ormai classica « Bibliografia dell'Enigmistica » del Duca Borso, uscita per i tipi del Sansoni. Le approfondite ricerche dell'ing. Cacciari portarono ad un'interessante raccolta di nuove schede per alcune delle quali non mancò di fornire i cliché di qualche vignetta.

Fra i suoi studi più appassionanti citiamo quello del CIVIS BONONIAE, uno strano enigma in basso latino del sec. XV, premesso ad un trattato sugli scacchi e che occupò alcuni numeri del LABIRINTO (1949, pag. 170; 1950, pag. 20 e pag. 102) con larga eco nel campo scacchistico.

Si deve a Pino da Imola un'acuta critica al teatro enigmistico, particolarmente alle commedie che furono rappresentate al Congresso di Castrocaro (2 giugno 1951): la sua disamina attenta ed equilibrata ancora oggi nulla ha perduto della validità per le conclusioni del tutto negative sul teatro enigmistico in genere (v. *Labirinto*, n. 6, 1951).

Ci piace, infine, ricordare il Nostro che fu crittografo originale e preciso, ma soprattutto autore apprezzatissimo per i suoi « poetici » dove l'eleganza del verso si accoppiava alla nobiltà dei soggetti concettosi, mentre nei « brevi » sapeva inserire spunti sostanziali in una

cornice spigliatamente divertita.

Togliamo dal LABIRINTO (maggio 1950) un delicato quadretto lirico che fu forse il suo ultimo lavoro enigmistico, poiché — pur restando fedele alle nostre riviste — Pino da Imola non prese più parte alle vicende edipee, tanto da rinunciare al suo divulgatissimo pseudonimo:

Anagramma a frase (*chiaroscuro = carro chiuso*).

SERA DELL'ESULE

*Allor che d'ombre ammantasi il Creato
e sulla piana — che fu tutta luce —
dai solchi bruni*

*di nebbie un velo si dilata e sfuma
verso le macchie in fosco,
ritrovo le vestigie del passato...*

*Piatte immagini e morte
prendon vita dall'ombra: a me davanti
si vestono i fantasmi della mente
di luminose forme.*

*E ti rivedo aperta sopra il piano.
dove s'alzano i colli a grado a grado,
vaga casetta.*

*Di lontane visioni in te mi pasco
di un mondo che mi sfugge,
mentre in musica strana che mi culla
strepe la via dei campi.*

*Geloso asilo delle cose andate,
ti dilegui lontano e le rapisci
al destino ch'io volli.*

Caro Pino da Imola! Noi invece ti ricorderemo sempre con questo tuo nomignolo simpaticamente familiare e che ci richiamerà ancora alla mente il tuo sorriso aperto e cordiale.

B.

enigmisti del passato: europe cacciari

(pino da imola)

imola: 15 aprile 1912 - 9 maggio 1964

Lo conobbi tardi, rispetto a tanti altri enigmisti: ma subito ci legò una profonda simpatia e, in special modo, la passione che entrambi portavamo alla scienza (più ancora che all'arte) di Edipo.

Appassionatissimo di scacchi — e possessore di una vastissima biblioteca specializzata sulla materia — *Pino* cominciò con altrettanta alacrità ed entusiasmo a crearsi un patrimonio bibliografico enigmistico. Gli faceva gola scoprire ogni tanto qualche opera sfuggita alle pur oculcate indagini del *Duca Borso*: non per minarne l'autorità, che diamine!, ma per portare avanti il discorso che il grande Santi aveva iniziato in un'epoca in cui gli studi enimmologici languivano o avevano appena preso il via.

Quando, il 9 maggio 1964, la morte lo rapì troppo presto agli affetti familiari e alla nostra sentita amicizia, pensai che questa sua fatica non dovesse andare vanificata attraverso la vendita spicciola a commercianti avidi soltanto di guadagno: e, con la comprensione della signora Elisa, la vedova, trasferii sui palchetti della mia libreria privilegiata quei volumi che non figuravano nei cataloghi del *Duca Borso*.

Di intelligenza acuta e di spirito vivace, laureatosi in ingegneria ad appena 23 anni, Europe Cacciari aveva intrapreso immediatamente la professione di progettista e calcolatore di strutture in cemento armato. Rientrato dalla guerra, combattuta in Sicilia, prima aveva retto la sezione staccata in Imola del Genio Civile di Bologna, poi era tornato alla libera professione.

Ma la sua attività era straordinaria. Rivestì successivamente le cariche di Consigliere comunale, di consigliere della Cassa di Risparmio, di presidente della scuola Alberghetti, di presidente del Rotary Club (del quale era socio fondatore), di presidente della commissione distrettuale delle imposte, di socio fondatore del

C.I.S.E.D. (Circolo Imolese Scacchi Enigmistica Dama). Nessuna iniziativa culturale o artistica svoltasi nella sua città lo ebbe estraneo, data la sua formazione umanistica per cui spesso gli si riconosceva più l'animo dell'artista che quello dell'ingegnere, nonostante la sua indiscussa competenza nel ramo professionale.

Fu anche enigmografo ispirato e formalmente assai sorvegliato. Ma piuttosto che uno dei suoi lavori poetici, preferisco ripetere qui sotto il breve enigma sul « pianoforte », apparso su « Fiamma Perenne » e riportato dall'« Antologia » (IV, pag. 69). E' un gioco che si classificherebbe tra i brevi, ma che possiede l'incedere di un componimento lirico, a dimostrazione che gli elaborati di ridotta misura non debbono necessariamente essere epigrammatici.

Insieme a tanti altri colleghi perduti per sempre, *Pino* occupa un posto inalienabile nella galleria dei miei ricordi. Lo sappiano — se ciò può essere di conforto — coloro che lo hanno stimato in vita e ancora ne piangono l'incredibile scomparsa.

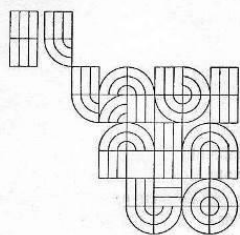
Zoroastro

Enigma (*Il pianoforte*)

MOMENTO

Attonito silenzio
circondava il tuo sonno.
Ti ridestasti alla carezza lieve
della mia mano.
Ruppe un fremito immenso la gran quiete.

Suonava il tocco.
E dall'imposta aperta
invase la tua stanza il chiar di luna.



raccolta mensile
di enigmistica classica

Il profondo legame e la grande stima reciproca tra Pino da Imola e Zoroastro, il direttore del Labirinto, erano dovuti soprattutto all'amore comune per gli studi enigmologici e per le ricerche bibliografiche, di cui entrambi sono stati tra i maggiori esponenti d'ogni tempo.

ATTUALITÀ DEL PASSATO

Pino da Imola

Europe Cacciari nacque a Medicina (BO) il 15 aprile 1912 e scomparve prematuramente il 9 maggio 1964. Per tutta la sua vita visse ad Imola, esercitando, come libero professionista, l'attività d'ingegnere civile.

Fu una persona piena di interessi, ma i suoi *hobbies* preferiti – ai quali si avvicinò fin da giovane, quando frequentava l'Università – furono l'enimmistica e gli scacchi. In proposito, nel tempo aveva costituito un'importante biblioteca di volumi su Imola, scacchi, giochi ed enimmistica.

Nel campo degli scacchi si è fatto valere sia in Italia, sia all'estero. Oltre ad essere giocatore, compose anche 75 problemi di ottima fattura, 29 dei quali furono premiati in vari concorsi; fu varie volte giudice e, nel 1948, scrisse anche una monografia sulle "Difese ad effetti progressivi nel moderno problema a due mosse". Ad Imola fondò una vera e propria scuola scacchistica dalla quale emersero problemisti di fama quali Antonio Piatesi, Mario Camorani e Giorgio Mirri.

L'altra sua passione, fu l'enimmistica. I primi passi li fece insieme con altri appassionati di Imola, tra i quali Luigi Cerrato (il *Re Troca*, valente autore di rebus) e Luigi Vannini (il *Ferraù*, autore di buoni brevi); successivamente, divenne buon amico di *Cameo*, che andava spesso a trovare nella vicina Forlì.

Il suo pseudonimo, *Pino da Imola*, deriva – come recentemente mi ha precisato il figlio Alberto (che come enimmista ha scelto, proprio in suo omaggio, lo pseudonimo di *Il Pinolo*) – «dal fatto che, portando l'incredibile nome di Euròpe, tutti l'hanno sempre chiamato Pino».

I suoi giochi in versi, specialmente i poetici, rispecchiano il taglio moderno dell'enimmografia degli anni '50, quella proppugnata dalla *Fiamma Perenne* di *Stelio*, che andava predicando il verbo della trasfigurazione, per il quale si parlava di lavori 'poetici' non già contando il numero dei versi, ma riferendosi al tono lirico della composizione.

Proprio in questo contesto, classico esempio di quel tipo di mini-lavori 'poetici', possiamo considerare il suo enigma sul «pianoforte», pubblicato nel 1949 su *Fiamma Perenne*.

MOMENTO

Attonito silenzio
circondava il tuo sonno
Ti ridestasti alla carezza lieve
della mia mano.
Ruppe un fremito immenso la gran quiete.
Suonava il tocco.
E dall'imposta aperta
invase la tua stanza il chiar di luna.

Fu anche un critico enimmistico di prim'ordine ed un valido studioso di enimmologia. In proposito, ci piace ricordare un suo articolo pubblicato su *Il Labirinto* (dicembre 1949) dal titolo: "Un enigma del XV secolo - chi era il Civis Bononiæ?", nel quale *Pino da Imola* parla di uno strano enigma che da tempo appassiona il mondo degli scacchi e che fa da introduzione ad una delle fonti storiche del gioco degli scacchi, un



Levanto 1957. Seduti: Pino da Imola, Dino Provenzal, Ciampolino; in piedi: Alberto (figlio di Pino da Imola) e la figlia di Provenzal.

trattato manoscritto anonimo del X secolo: 24 versi latini nei quali dovrebbe essere celato, in maniera enimmistica, il nome dell'Autore.

Non fu un autore molto prolifico, considerando anche che negli ultimi anni della sua vita, per ragioni professionali, si allontanò quasi del tutto dall'enimmistica e dagli scacchi. Quale enimmista vogliamo ricordarlo con un breve e tre crittografie mnemoniche:

Indovinello (le giarrettiere)

STAMPA DI CENTRO

A porre un freno all'insita tendenza
di tutti gli estremisti in decadenza
(di sinistra e di destra in parità),
che rivelano effetti assai scadenti,
compaion certi articoli stringenti
sulle colonne de "L'Umanità".

Crittografia mnemonica

TADDEO E VENERANDA

(soluzione: un paio di lenti)

Crittografia mnemonica

DEPREDARE UNA MONDANA

(soluzione: prendere ogni cosa alla leggera)

Crittografia mnemonica

LE SINFONIE DI BEETHOVEN

(soluzione: sono le nove sonate)

FRANCO DIOTALLEVI

I nostri grandi

Pino da Imola

L'Emilia-Romagna va famosa per l'estrosità dei genitori nello scegliere i nomi per i figli. Si racconta di un tale, che per estremismo politico aveva chiamato i suoi tre figli rispettivamente Rivo, Luzio e Nario (col rischio di rimanere a metà rivoluzione, se non fosse arrivato il terzogenito).

I signori Cacciari battezzarono (?) il loro primo figlio Europe, forse per un'adesione alla spinelliana ideologia dell'Europa unita; non lo so. So solamente che gli amici dell'interessato si guardarono bene dal chiamarlo Europe, preferendogli un più familiare Pino, che generò in enigmistica lo pseudonimo *Pino da Imola* (destinato a sua volta a condizionare il futuro figlio *Pinolo*).

Pino da Imola non merita il posto in questa mia rassegna per particolari virtù enigmografiche, anche se i suoi giochi dimostrano spesso tendenza a una forma di poesia moderna (MOMENTO – *Attonito silenzio / circondava il suo sonno. / Ti ridestasti alla carezza lieve / della mia mano. / Ruppe un fremito immenso la gran quiete. / Suonava il tocco / e dall'imposta aperta / invase la tua stanza il chiar di luna.* Risoluzione: il pianoforte).

Merito di *Pino* è di aver coltivato mille interessi diversi, dall'arte alla scienza, dalla musica allo spettacolo, dagli scacchi all'enigmistica classica, pur partecipando attivamente alla vita sociale della sua città (fu consigliere comunale, presidente della commissione distrettuale delle imposte, presidente della sezione locale del Rotary). Quella che ci unì dal primo incontro fu non tanto la comune passione per il verbo di Edipo, quanto l'ardore culturale e collezionistico per le ricerche sulla materia.



Non sempre il collezionismo è apprezzato, specie in campo femminile: è un errore, se non altro perché l'avidità mania di raccogliere la maggiore quantità di documenti sull'argomento che ci interessa salva dall'oblio un materiale insostituibile, permette di segnare le tappe evolutive della disciplina preferita, di correggere tanti errori altrimenti inevitabili, di salvare da mani mercenarie un tesoro di dati non ricostruibili.

Chi non si persuade di queste verità e si limita al compitino mensile sulle nostre riviste fa il male dell'enigmistica, che invece ha bisogno di essere riconosciuta per quello che ha prodotto e di ottenere finalmente un posto di merito tra le espressioni culturali, anche se connessa a un distensivo gioco di parole e di concetti.

Pino da Imola morì giovane, ma io continuai a tenere una continua corrispondenza con la sua vedova, un squisita signora che però non aveva interesse per la nostra arte. Da lei acquistai gran parte della biblioteca specializzata del consorte, che potei aggiungere al ricco repertorio di testi già ereditati da un'altra gloria degli studi in enigmistica, il *Duca Borso*. Nella speranza che parecchi altri, dopo di noi, continuino nell'opera di scavo e rivalutazione del nostro nobile passato.

ZOROASTRO

Sui " giochi mnemonici "

Da qualche tempo va riaffiorando da parte di vari enigmisti una certa ostilità nei confronti dei " mnemonici ,, tendente a svalORIZZARE tali giochi fino a considerarli alla stregua di figli degeneri dell'Arte nostra.

Mi permetto di dissentire dagli oppositori dei mnemonici e di domandare ad essi la ragione di tale ostracismo, in quanto sembrano mancare valide argomentazioni a sostegno delle loro ostilità.

Forse si fa al gioco mnemonico, nato da pochi anni, la colpa di non essere un gioco *classico*, intendendo per *classico* ciò che è tradizione? Osservo che a tale stregua dovremmo dichiarare l'ostracismo ad un numero assai grande di giochi nati a poco a poco con lo sviluppo dell'Enigmistica. D'altra parte è da retrogradi il precludere a priori il campo alle vie nuove. Classico in arte è ciò che si riallaccia ai canoni puri dell'arte medesima, anche se presentato in veste nuova.

Ora il mnemonico non ha nulla che lo discosti dai puri principi enigmistici: la forma più brillante dell'Enigmistica classica, quella cioè che esclude la presentazione sinonimica, o descrittiva, o a diagrammi, oppure la presentazione bizzarra, o caratteristica di certi chiapparelli, è soprattutto imperniata sul fatto mnemonico: cioè dobbiamo giungere al ritrovamento dell'oggetto celato per una serie di richiami mnemonici destati nella nostra mente da accostamenti ideologici o da successioni di idee. Non è un fatto mnemonico quello che porta dal " rustico tavoliere ,, di *Marino* all'idea della " spianatoia ,, da cucina, o che dall' " eco di risatelle e cascatelle ,, di *Belfagor* porta alla visione del bimbo trillante che muove i primi passi sulle incerte gambine?

Nei mnemonici il fatto enigmistico è concentrato e ridotto alla pura essenza. Oserei dire che il mnemonico, quando sia corretto cioè sfrondato da quelli che sono meri accostamenti sinonimici, o da esposti ambigui, pure così frequenti) sia l'espressione dell'essenza dell'Enigmistica pura. Mi conforta il fatto che assi come *Il Valletto* e *Marino* sono tra i più assidui cultori dei mnemonici.

Un appunto piuttosto serio, che si può muovere ai mnemonici, anche se può sembrare un po' paradossale, sta nel fatto che, trattandosi di un concentrato di Enigmistica, tali giochi tendono ad esaurire rapidamente un'infinità di trovate geniali che non potranno più essere sfruttate come originali in giochi poetici. Pensate a un indovinello su " la reticella delle

valigie ,, in cui fosse inserita la trovata " al di sopra dei partiti ,, (mnemonico di *Ecum*), o a un gioco a parti collegate in cui, per definire la parola " zanna ,, fosse tra l'altro introdotta l'espressione " in bocca al lupo ,, (mnem. di *Giva*). E viceversa se *Simon Mago*, avuta l'idea del " tavolo da bisca ,, = " il tavoliere delle Puglie ,, l'avesse sfruttata per un mnemonico, avrebbe definitivamente rinunciato ad un'ottima facella (Penombra, 1-39) E gli esempi potrebbero ripetersi a migliaia.

Ma anche questa non è una ragione tale da spingerci a dichiarare il bando ai mnemonici: anzi è proprio questa la prova dell'enorme valore enigmistico di tale tipo di giochi.

Un altro appunto che può farsi ai mnemonici è la troppa frequenza delle anticipazioni. Ma questo, oltre a stare a prova della precisione di tale tipo di gioco, non è certo un difetto da imputarsi al gioco medesimo, bensì alla... smemoratezza dei redattori.

Sembrano così cadere le argomentazioni che potrebbero infirmare la ragione di esistere dei giochi mnemonici. Perché allora sussiste un certo numero di oppositori?

Credo di individuare la ragione di ciò nel fatto che ci si ostina a voler classificare i mnemonici tra i giochi crittografici, senza tener conto che i mnemonici non hanno effettivamente nulla a che vedere con le crittografie, mentre, come credo di avere mostrato più sopra, si avvicinano molto di più all'essenza e al meccanismo risolutivo dei poetici ad enigmi, per cui il solutore trovando tanta diversità tra il critto classico e la nuova forma mnemonica è portato a considerare il nuovo gioco come una forma spuria di critto.

Io proporrei ai Direttori delle Riviste di creare, accanto alla tradizionale divisione dei giochi (poetici, brevi, crittografici) una quarta categoria di giochi aventi caratteristiche tutte proprie, che chiamerei " sintetici ,, o " mnemonici ,, comprendendo in tale categoria, oltre ai mnemonici veri e propri, i cosiddetti giochi a presentazione crittografica (sciarade crittografiche, anagrammi crittografici, ecc.), i quali si risolvono con un meccanismo meramente mnemonico. Anche in sede di Concorsi non è possibile a un Giudice trovare un'equa via per il verdetto, qualora egli debba scegliere tra un bel critto ed un bel mnemonico, in quanto mancano le possibilità di raffronto: quindi dai Concorsi per crittografie siano esclusi i giochi mnemonici, ai quali saranno invece riservati Concorsi specifici.

Credo che in tale modo vi sarebbe una chiarificazione di idee tale da togliere ogni dubbio agli oppositori dei giochi mnemonici.

Pino da Imola

PER UNA STILISTICA ENIGMISTICA

La posizione espositiva da me assunta in queste note, in cui tratto di enigmistica attraverso considerazioni analogiche sulle arti tradizionali, potrebbe erroneamente far supporre che io attribuisca *a priori* all'enigmistica un'essenza artistica. Una asserzione così ardita non può evidentemente porsi come postulato; e d'altra parte ritengo prematuro porla come tesi: per cui preferisco per ora non toccare il problema. L'esposizione che segue cerca più che altro di scoprire un *metodo* per affrontare, da critici, quella manifestazione del cervello e dello spirito, che è *l'enigmistica*: essa sarà tanto più valida se si potrà ammettere in qualche manifestazione enigmistica un fatto artistico.

×

Se esaminiamo lo svolgersi nel tempo di una di quelle attività dello *spirito* che chiamiamo *arti*, e del *pensiero* teso all'osservazione di tali attività che chiamiamo *critica*, osserviamo che, mentre la manifestazione artistica non presenta un progredire nel tempo, ma solo un evolversi attraverso *forme* diverse, di contro la critica avanza per gradi, direi per fasi successive, sì che solo in epoche di maturità si è giunti al fiorire di essa come *estetica* e come branca *filosofica*. Il pensiero critico, dopo essersi applicato in un primo tempo ad interpretare il significato letterale o storico dell'opera (*esegesi*), dopo aver penetrata in una seconda fase ogni sfumatura della tecnica e della forma (*stilistica*), si volge, nella fase di maturità, all'interpretazione dello spirito dell'artista o della essenza dell'arte (*critica estetica e filosofica*). Tale sviluppo per gradi del pensiero critico, se lo trasporti dal suo valore generale storico al caso particolare di un determinato critico, o al caso più definito dell'analisi critica di una determinata opera, conserva intatto il suo significato. E' infatti indubitato, per venire ad un pratico esempio, che non potrà essere un buon critico di pittura chi ignorerà i segreti del pennello, cioè la *tecnica*, o, potremmo dire, la *stilistica pittorica*. Tale procedere per fasi è quello che può chiamarsi *metodo critico*.

A noi enigmisti, quando ci volgiamo alla *critica*, manca appunto questo certo *metodo critico*. L'enigmistica, antichissima come manifestazione sporadica, solo dallo scorcio del secolo scorso si è affermata, almeno per quantità di produzione, sì da poter essere considerata come *genere a sé*

stante. In tale rapidità di sviluppo, noi, o preoccupati di ricercare gli spunti per la dimostrazione del valore artistico di quella che chiamiamo *la nostra arte*, o spinti dal desiderio di approfondire l'essenza di questa specie di manifestazione letteraria che si presenta come un fenomeno nuovo, ci siamo volti alla critica bruciando le tappe, anzi, direi, saltando le tappe: così, privi di una tradizione critica che ci abbia preceduti e che sia maturata attraverso fasi successive, e senza preoccuparci di sviluppare in noi le fasi del pensiero critico, siamo passati dall'interpretazione letterale alla ricerca estetica e filosofica, senza accorgerci che della *nostra arte* non conosciamo *forme e tecnica*, se non molto superficialmente. Abbiamo preteso cioè di affrontare il problema estetico, senza avere prima sufficientemente osservato e studiato la materia, quella *materia* che per i pittori è il colore, per i poeti è la parola e il verso, le figure retoriche e l'armonia. Infatti fino ad oggi chi ha scritto di enigmistica, o si è perduto in sterili discussioni sul problema, per lo meno prematuro, *di arte e non arte*, o ha discusso a lungo sul prevalere della *forma* sulla *sostanza* o viceversa, senza prima chiedersi che cosa si debba intendere in enigmistica per *forma* e per *sostanza*, oppure, quando ha creduto di affrontare i problemi della tecnica, si è affannato a ricercare se sia *migliore* questa o quella forma, se sia *preferibile*, poniamo, l'uso del doppio senso o l'impiego della descrizione, ponendosi nella posizione assurda di un critico di pittura che si domandasse se sia preferibile la tecnica "macchiaiola", a quella "sfumata", se sia meglio la tempera o l'acquerello. Per questo credo sia necessario, se si voglia giungere ad un approfondimento dell'essenza enigmistica, che chi si occupa da critico di tale manifestazione si volge anzitutto allo studio delle *forme*, cioè di una *stilistica enigmistica*. Solo uno studio attento e pedante di osservazione e di classificazione potrà gradualmente portarci alla formazione di quella nostra stilistica che sola, con l'approfondire la conoscenza dei valori della *forma*, ci consentirà di affrontare e risolvere i problemi della *sostanza*, ponendo le basi per una *estetica enigmistica*.

×

Cercherò in seguito di fissare i punti di osservazione sulle *forme* enigmistiche: saranno appunti, necessariamente disordinati, ma comunque non disorganici, in quanto guidati da un filo conduttore ben definito: la ricerca di una *stilistica enigmistica*.

Pino da Imola

BIBLIOGRAFIA dell'ENIGMISTICA DI ALDO SANTI (*Il Duca Borso*)

A due mondi diversi è destinata questa opera del nostro *Duca*, due mondi tra i quali egli da tanti anni del pari profonde la sua passione e la sua ininterrotta fatica: il mondo degli enigmisti e il mondo dei bibliofili. Perché Aldo Santi (e questo forse molti tra noi ignoravano) è da decenni assai noto nel mondo dell'antiquariato bibliografico, noto quasi quanto tra gli enigmisti. Enigmista per ispirazione o per predilezione, divenne invece bibliofilo per riflesso, in funzione della sua smisurata passione enigmistica.

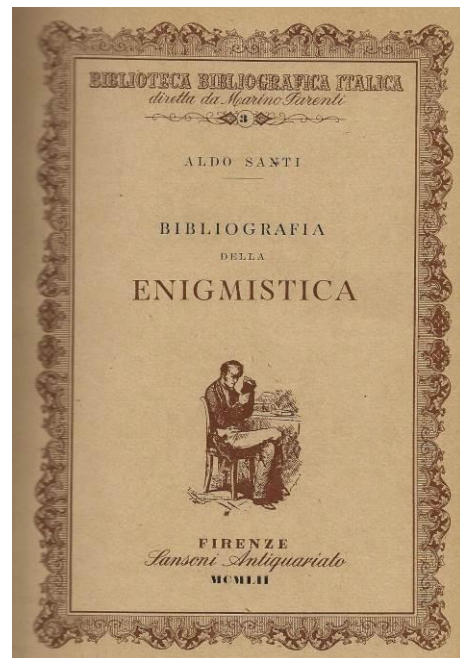
Da giovanissimo, fin dai suoi primi contatti con l'enigmistica, egli intraprese una suggestiva esplorazione in un campo quasi ancora vergine: iniziò la ricerca paziente ed intelligente delle opere che potessero avere qualche legame col mondo degli enigmi: schedò quanto poté raccogliere, quanto poté solo consultare, quanto poté conoscere per via indiretta. Nacque così la Biblioteca Enigmistica di Aldo Santi, che è certamente la più vasta in tale campo specializzato: nacque quello schedario accuratissimo che fu poi il manoscritto della «Bibliografia dell'Enigmistica»: si formò così e si sviluppò gradualmente la personalità di enigmista e di bibliofilo ad un tempo: unica in grado di potere dare alla luce un'opera tanto impegnativa, tanto seriamente scientifica, come questa Bibliografia; e al tempo stesso si creò l'ambiente perché tale opera trovasse nel mondo editoriale chi la potesse prendere in seria considerazione per finanziarne ed attuarne la stampa.

A due mondi diversi, si diceva, è destinata la Bibliografia del Santi: agli enigmisti e ai bibliofili.

Da un lato i bibliofili: l'attesa uscita dell'opera non ha destato commenti particolari tra essi: ma, in compenso, essa è entrata subito tra il materiale di consultazione quotidiana, strumento prezioso ed apprezzato, indispensabile ferro del mestiere: oggi, a distanza di due mesi dalla pubblicazione, la vediamo citata nei cataloghi di antiquariato accanto alle bibliografie ed ai cataloghi più famosi: silenziosamente, ma in modo definitivo, la Bibliografia dell'enigmistica ha fatto la sua fortuna tra i bibliofili fin dal suo apparire.

Dall'altra parte gli enigmisti. Una strana famiglia quella degli enigmisti, la cui maggioranza stragrande, portata ad un entusiasmo caloroso verso questa sua Arte, sembra attribuire all'arte medesima un valore effimero, che pare risolversi ed esaurirsi nel ritrovamento di una soluzione. Una famiglia che, non bisogna dimenticarlo, è formata in gran parte di solutori, assetati quotidianamente di nuovo materiale da decifrare, ma assai meno preoccupati di ricercarne un valore intrinseco che si tramandi e sopravviva nel tempo. Per questo forse la maggioranza degli enigmisti non ha il culto del suo passato: opere notevoli di ieri sono oggi quasi dimenticate: autori eccelsi di trent'anni fa sono oggi quasi sconosciuti alla nuova generazione enigmistica. Un ambiente quindi, quello degli enigmisti, molto entusiasta, molto intelligente, molto estroso, ma poco scientifico, poco portato a sopportare le tediose tiritere

dottorali dei pochi che, oltre al culto dell'enigma attuale e vergine, si dedicano anche alle ricerche enigmologiche, bibliografiche e storiche. Ne consegue che l'accoglienza nel mondo degli enigmisti è stata ben diversa da quella riservata dai bibliofili: un'accoglienza cordiale, calorosa, entusiasta, ma un'accoglienza che rischia di restare fine a sé stessa, lasciando forse al mondo dei bibliofili il compito di tenere alta nel futuro la fama di questa meravigliosa fatica del *Duca Borso*.



Ben raramente, nell'esame di un'opera bibliografica, si riuscirà a trovare, al di là del lavoro tecnico, la personalità di chi ha scritto: nell'opera di Aldo Santi invece c'è qualcosa che trascende la fatica del lavoro compilativo, c'è l'animo del *Duca* enigmista che illustra e spesso commenta le opere che espone, specie quelle dell'ultimo cinquantennio, con la competenza, con l'acume e soprattutto con l'entusiasmo di chi ne ha vissuto la vita.

Un magnifico volume, denso di nitide riproduzioni in fac-simile, che altamente onora l'editoria italiana: alla Editrice Sansoni Antiquariato e a Marino Parenti, Direttore della B.B.I., deve volgersi il grato elogio da parte degli enigmisti, per avere con tanta comprensione dato modo all'Enigmistica di manifestarsi orgogliosamente al mondo della cultura.

Dopo una prefazione dell'intelligente coordinatore dell'opera, Marino Parenti, in cui appare con quanto entusiasmo egli abbia accettata l'originale idea del Santi, segue un'introduzione dell'Autore, che è in realtà una rapida storia dell'enigmistica. La Bibliografia vera e propria è ripartita in otto parti: le prime sei contenenti le opere divise per secoli, rispettivamente dal XV al XX, la settima contenente i periodici enigmistici italiani, e l'ottava i periodici enigmistici esteri. Un abbon-

dante materiale bibliografico aggiuntivo è riportato in nota per opera del Parenti e dei suoi collaboratori: è un lavoro quanto mai opportuno ed utile, introdotto assai intelligentemente sotto forma di note, per non interferire con la continuità dell'esposizione dell'Autore: si tratta soprattutto di erudite citazioni e di richiami a cataloghi di biblioteche e a bibliografie esistenti.

Le note dell'Autore sono assai sobrie e si limitano a ragguagli sul contenuto: nulla di male se, da scrupoloso osservatore, si spinge a segnalare se di qualche raccolta il contenuto non sia morale e lo definisca osceno: non per questo egli intende giudicarne il valore artistico che, giustamente si è detto, prescinde, per una certa cerchia di teorici dell'estetica, dai valori contenutistici. Nella settima parte, dove tratta dei periodici enigmistici italiani, l'Autore abbonda maggiormente in giudizi e in considerazioni sul valore delle pubblicazioni: anche in questo nulla di male, che sarebbe assurdo pretendere che *bibliografia* debba significare unicamente arida esposizione di dati. Nulla di male quindi se l'Autore ci illumina sul valore intrinseco delle opere, anche se esprime un giudizio suo personale e se talora si entusiasma in cari ricordi di vita vissuta: non esito a dire che questa parte, forse di minore interesse per il mondo bibliografico, è per noi enigmisti la più viva e la più allettante, perché ci racconta la storia, dai più ignorata, di quest'ultimo secolo di vita enigmistica.

Complessivamente sono 2563 schede: ben pochi avrebbero forse immaginato che questa nostra piccola arte avesse un così vasto passato, avesse una storia e dei ricordi così estesi e così lontani.

Perché la Bibliografia dell'Enigmistica di Aldo Santi è in realtà la *Storia dell'Enigmistica*, e, in particolare, la storia pressoché compiuta e cronologicamente ordinata di un ramo della Letteratura Italiana che può chiamarsi Enigmistica Italiana. Un attento esame della Bibliografia dell'Enigmistica ci mostra lo sviluppo graduale, continuo e cosciente in Italia di un genere letterario che non fu disdegnato da molti grandi e che ha i suoi classici, le sue opere, forse altrettanto numerose quanto quelle di altri generi letterari.

Nella sua eloquente didattica la Bibliografia di Aldo Santi ci mostra che in ogni lingua, in ogni dialetto, cioè presso ogni popolo si è ritrovata qualche forma sia pure primitiva di enigmistica, quasi sempre limitata agli indovinelli: ci mostra cioè come l'esprimersi enigmaticamente e al tempo stesso il desiderio di svelare l'enigma siano bisogni innati e primitivi dei popoli come il bisogno di cantare, di danzare, di esprimersi poeticamente per immagini, di raffigurare la natura.

Ho preteso di mettere in luce, se pur ve n'era bisogno, l'aspetto storico della Bibliografia del Santi: in essa vi è il filo conduttore per chi volesse tracciare una Storia dell'Enigmistica Italiana: e per una tale opera una persona sarebbe sopra tutte adatta: Aldo Santi.

Un attento lettore, con un'opera paziente di ricerca potrebbe, con la indispensabile guida della Bibliografia

del Santi, ricercare quali siano le eventuali influenze reciproche tra le varie enigmistiche: influenze che appaiono più evidenti tra letterature consimili come quella italiana e francese, meno chiare e di più arduo studio quelle tra enigmistiche appartenenti a lingue di ceppo diverso. Un'altra via di studio che ci addita la Bibliografia è la possibilità di ricerche sulle influenze reciproche e sui rapporti che intercorrono tra enigmistica e le attività culturali volte allo studio di varie manifestazioni dello spirito umano, come il folklore, il simbolismo, lo studio delle allegorie in genere e dell'allegorismo dantesco in particolare, lo studio degli emblemi, ecc.

Attraverso la Bibliografia dell'Enigmistica gli enigmisti potranno vedere finalmente con chiarezza od apprezzare quali siano i loro classici del passato, quali le opere basilari, quali le persone che, estranee al mondo enigmistico ristretto, ma appartenenti ad, un più vasto mondo letterario, abbiano dato un cosciente apporto di studi specializzati sull'enigmistica, come il Pitré, il Rua, il Guerrini, l'Allodoli, per non citarne che alcuni.

Di fronte ai terzi, l'opera, che s'insinua come materiale di consultazione quotidiana in un ambiente culturale molto più vasto della nostra ristretta cerchia, servirà certamente, come nulla è valso fino ad ora, a farci considerare sotto la giusta luce, sfrondando sul nostro conto gli equivoci persistenti. Gravi pecche nell'opera non mi è dato di riscontrare. Alcune citazioni che ad un bibliografo potrebbero sembrare eccessive, come quelle relative ad alcune rubriche di secondaria importanza, o ad articoli di intonazione enigmistica comparsi su giornali vari, sono invece indispensabili per gli enigmisti che vogliono applicarsi a ricerche storiche: l'unico appunto che si potrebbe fare sotto questo aspetto è che tali citazioni dovrebbero essere più complete. Forse non c'è stata una vera equità nei confronti dei settimanali non puri: o tutti o nessuno, forse meglio tutti, benché dolga il parlarne. Qualche omissione certamente non potrà mancare: credo che sarebbe un miracolo che una bibliografia su di un argomento nuovo uscisse sin dall'inizio perfetta. L'Autore, ben conscio di tale realtà, e non per falsa modestia, così afferma: «in lavori di questo genere non si può certamente pretendere la completezza e la perfezione, e io mi guarderò bene dall'illudermi di aver raggiunto l'una e tanto meno l'altra».

Il 31 maggio 1952, giorno di pubblicazione della Bibliografia dell'Enigmistica, è una data assai importante per gli enigmisti, perché l'opera del *Duca Borso* è il caposaldo su cui faranno perno le ricerche bibliografiche della Enigmografia, della Enigmologia, della Storia dell'Enigmistica: ma sappiano fin d'ora gli enigmisti che tali studi futuri che dalla Bibliografia prenderanno un impensato sviluppo, saranno intimamente legati al nome di chi di tali studi potrà considerarsi il vero iniziatore: Aldo Santi.

Imola, luglio 1952 - Europe Cacciari

(n.d.c.) Nel "Grande Dizionario della Lingua Italiana" di Salvatore Battaglia, diretto da Edoardo Sanguineti, all'etimo "**Enigmologia**", viene citato "... un ponderoso articolo di presentazione della Bibliografia dell'Enigmistica di Aldo Santi (*Il Duca Borso*) scritto da Europe Cacciari e pubblicato su *Penombra* di ottobre del 1952". Si può ritenere quindi che "Enigmologia" sia un neologismo introdotto per la prima volta da *Pino da Imola* nel suo articolo.

Battute ... dilogiche

ME NE VADO CON GIGIA diceva una gatta ladra
 COME M'ANNO STANCO ~~STANCO~~ FREGATO dicevano ^{un} ~~stati~~ ^{firmi} un infero spento ai com-
 pagni ancora in scabellati
 MI FA GIRAR LA TESTA diceva una vite del caccivite
 IL DADD E' TRATTO diceva un meccanico che smontava un bullone
 IO ME LA SVIGNO diceva un colono che abbatteva le vecchie viti da una
 sua terra.
 SONO STANCO DI TE diceva un tale all' amante che gli ne offriva
 una tarra.
 E QUI LIBRI O', E QUI LIBRI O' farfugliava un bibliomane alticcio da-
 vanti ai suoi scaffali.
 MI FA CASCAR L'EBRACCIA diceva uno che cadeva per colpo della
 moglie ubriaca.
 CHE EFFETTO MI FA chiedeva una cliente ad una cuccitrice che stava
 facendole il corredo.
 HO FATTO UN MUCCHIO DI DENARI diceva un borsanierista che girava
 a response
 ECCO COPPI IN VOLATA esclamava un ladro del vicolo nel vedere un
 cata sospesa da una trumba d'aria.
 VADO IN CAMPAGNA diceva una pallottola di fusile che non colpiva
 il bersaglio.
 SIETE PROPRIO UNO SCHIFOSO diceva un tale ad un indiano costruttore
 di schifi e di scafi
 COME SEI GROTTESCO diceva l'uomo delle palafitte all'uomo caverni-
 colo.
 MALE PARE diceva al cliente un medico incerto delle diagnosi
 HO FATTO UN MISERO CONTRATTO diceva la madre di un figlio gobbo
 e anchilosato
 VADO ALLA POSTA diceva un tale che andava ad oppostarsi per la
 cacciare le lepore.
 E' UNA VERA DISDETTA diceva l'orefice offeso una fede inventata
 per mancato matrimonio
 NON HO PIU' PANE diceva una vite sbranata
 NON HO PIU' FILO diceva un rasoio che non tagliava più
 SIAMO ESATTI dicevano fra loro tributi e balzelli
 ORA MI SENTO IN FORMA diceva fra se uno rivale in riparazione
 PREFERISCO TE diceva un tale ad una bella cameriera che gli offri-
 va un caffè
 CHE BELLA PESCA diceva un pescatore davanti ad una pesca vellutata
 HO BELLE COSCIE diceva una fustigliandola procace ad un cliente che le
 chiedeva delle pere.
 CHE BEL TEMPERAMENTO diceva la matita al temperino che l'appuntava
 DIAMOCI UN APPUNTAMENTO proponeva un temperino ad una matita del
 la unna grossa
 E' IN FIN DI VITA diceva un anatomico parlando dell'osso sacro
 ADESSO VIENE IL BELLO diceva una ninfa mentre stava per arrivare
 adone
 CHE RAZZA D'INGEGNO diceva quel ladro alle prese con una serratura
 assai complicata
 NON MI SENTO IN VENA diceva un ago di tiranga ad uno studente
 che tentava una endovenosa
 ACCIDENTI ALLA BOLLETTA diceva una bottola sentendo che il chio-
 do dei cui girava, era malfermo.

6 – L'enigmistica a Imola

Il connubio di Imola con l'enigmistica risale al 1923 quando i 'cugini' forlivesi, capitanati ovviamente da *Cameo*, furono invitati a un raduno di cui Penombra ricorda "l'accoglienza signorile e fraterna" di *Farfarello* e di un gruppo di medici-enigmisti "che si spogliarono del camice di *Esculapio* per indossare la tunica di *Edipo*".

Nel 1935 si costituì il Gruppo "I **Corneliensi**" (*Forum Cornelii* era l'antico nome di Imola), che rimase attivo fino alla metà degli anni '50, e di cui *Ciampolino*, nei suoi ricordi, cita la calorosa accoglienza ricevuta, nei suoi anni trascorsi a Imola per lavoro, da parte in particolare di *Re Troca*, di *Ferraù* e del titolare del luogo di ritrovo del gruppo, la farmacia de *Lo Speciale*.

A partire dal 1936, l'efficienza e la vivacità dei **Corneliensi** si concretizzarono con l'organizzazione, per tre anni successivi, di un "Convegno Imolese". Manifestazioni sempre riuscitissime, con ampia partecipazione da tutta Italia e che ebbero gran risalto su tutte le riviste del tempo.

Su l'Arte Enigmistica leggiamo che nell'incontro del 1936 "ciò che ha superato le più rosee aspettative è stato il criterio organizzativo assolutamente nuovo" (tra le novità "l'abolizione delle gare solutori, che normalmente vengono a guastar la digestione"). Partecipazione d'eccellenza nel 1937: basti citare *Il Moro* e *La Morina*, *Marin Faliero*, il *Dott. Morfina*, *Rossana*, *Il Valletto*, ... Scrive Penombra: "Un raduno splendido per cordialità, per ordine. I **Corneliensi** fecero cose ... da pazzi". Non è il primo e non sarà l'ultimo questo accenno alla presenza a Imola di un importantissimo manicomio. Più contenuto nel 1938 il terzo di questi convegni imolesi d'anteguerra, che si svolge tra la farmacia de *Lo Speciale* e il manicomio diretto dal prof. *Graziani*. Durante la visita si sprecano naturalmente le battute a sfondo enigmistico, e *Ser Jacopo* riferisce che al termine il Direttore "permette ai convegnisti di uscire poiché, al di là della mania enigmistica, inguaribile, nessuno presenta anomalie tali da dover essere trattenuto".

Pino da Imola entra a far parte del gruppo imolese in Penombra nel marzo 1943 e già nel gennaio dell'anno successivo appare il suo primo gioco, un'"inversione di frase" sulla combinazione *piano terreno / terreno piano*. Altri giochi *Pino* presenterà nei fascicoli successivi, e nell'ultimo fascicolo prima della sospensione per gli eventi bellici ci sarà un suo articolo dedicato ai "Giochi a frase sui falsi derivati". Costante, ma mai prolifica, fu poi la sua presenza sulle riviste negli anni successivi.

Nell'aprile 1947, a cura del Circolo Imolese Scacchi Enigmistica Dama che lo stesso *Pino* aveva fondato, viene bandito il "1° **Concorso Nazionale di Composizione Enigmistica C.I.S.E.D.**". Erano previste quattro sezioni: A) giochi poetici, B) giochi brevi, C) giochi crittografici, D) giochi mnemonici. La giuria era composta dal Presidente del CISED, direttore di gara, da *Cameo*, *Stelio* ed *Ezechiello*, direttori rispettivamente di *Penombra*, *Fiamma Perenne* e *La Corte di Salomone*, le riviste di allora e, per il CISED, da *Re Troca*, *Pino da Imola* e *Ferraù*.

A novembre viene pubblicata la "Relazione" a cura del Direttore di gara, che scrive: "... Si deve riconoscere che il successo non è stato quello che ci si aspettava, benché non siano mancati degli ottimi lavori. L'esito può dirsi soddisfacente nelle sez. A e B, mentre è stato senz'altro negativo nelle sez. C e D ...".

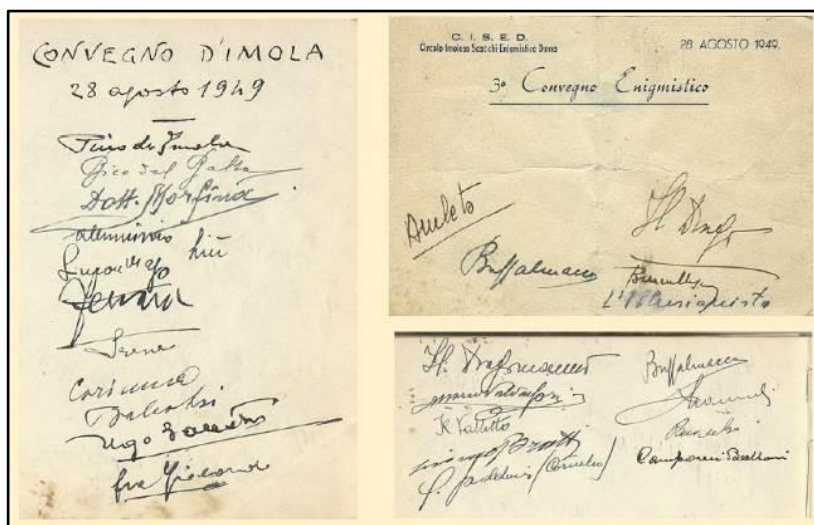
Nei 'poetici' vince *Margò* con una "frase a intarsio" e nei 'brevi' *Il Valletto* con una collana di sette indovinelli. Nessun premio nelle sezioni 'critti' e 'mnemonici', a dimostrazione della serietà e severità dei giudici, ma solo 'menzioni onorevoli".

Due anni dopo, nel 1949, *Pino da Imola* raddoppia l'impegno organizzativo e, al "2° **Concorso Nazionale di Composizione Enigmistica C.I.S.E.D.**", che diviene Premio "Ballandi" essendo i premi offerti dalla Distilleria Ballandi di Baricella (BO), affianca, col patrocinio dell'Ente per la Fiera del Santerno, il "4° **Convegno Imolese**".

Considerando forse l'esito dell'edizione precedente, i **Corneliensi** propongono stavolta per il Concorso due sole sezioni: giochi poetici e giochi brevi, e delegano il giudizio a una Commissione Giudicatrice composta da cinque membri del C.I.S.E.D., presieduta da *Re Troca* e con relatore *Pino da Imola*.

Qui a lato un documento con le firme di alcuni degli 80 partecipanti al Convegno.

Entrambe le iniziative ebbero un successo enorme, testimoniato dalle ampie ed entusiastiche relazioni e cronache pubblicate dalle riviste di allora, di cui proponiamo di seguito gli stralci più significativi.



Un Convegno meravigliosamente riuscito a chiusura di un Concorso veramente d'eccezione, il tutto in una atmosfera di fraterna intimità di una giornata indimenticabile che è volata tra il susseguirsi di affettuose premure, signorilmente offerte da parte di tutti gli organizzatori, su tutti dominante la simpatica figura di *Pino da Imola*. (**"La Corte di Salomone"**, *Don Giulivo*)

Un brillante successo, tecnico e mondano, coronato nella sfolgorante domenica di agosto, nella fantasmagoria della vivace folla festaiola che sotto il segno del Santerno imperversava per le vie della graziosa cittadina romagnola. (**"Fiamma Perenne"**, *La Morina*)

L'incondizionato entusiasmo credo di poterlo manifestare per conto di chiunque vi è debitore della gioiosa parentesi di quella splendida giornata ... Al plauso dei convenuti, esternatosi in forma inequivoca, va aggiunto il successo, che vorrei definir clamoroso, del vostro Concorso (**"Il Labirinto"**, *Galeazzo di Tarsia*)

Grazie, amici Corneliensi, organizzatori di uno dei più belli, simpatici e indimenticabili Convegni della deliziosa terra d'Emilia (**"Il Labirinto"**, *Nello*)

I cinque corneliensi si fanno in ... quattro per accogliere degnamente gli illustri infermi, senz'accorgersi che i più gravemente colpiti da tifo edipeo sono proprio loro, che hanno consumato tempo, fatica (e credo anche denari) per questo riuscitissimo incontro. (**"Penombra"**, *Ministro Saverio*)



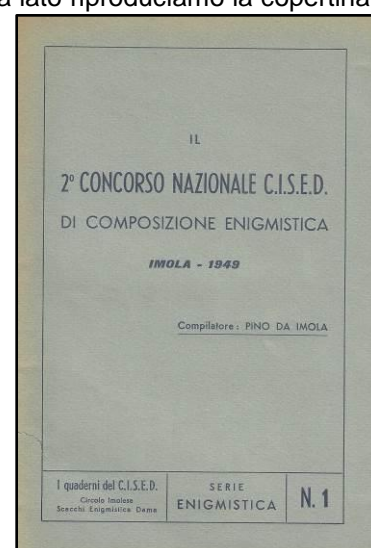
Il gruppo dei partecipanti al "Convegno Imolese" del 1949

Il "Concorso" ebbe un ottimo successo sia come quantità di lavori presentati (38 poetici e 90 brevi) che come qualità degli stessi. "Il Verdetto" fu reso noto con un'apposita pubblicazione (di cui a lato riproduciamo la copertina) che gli organizzatori, come si legge nella Premessa, "ove si voglia pretendere per l'enigmistica quel posto di dignità che le compete come genere letterario", ritengono necessaria per "mantenere non solo nella pubblicazione del bando, ma anche nell'enunciazione del verdetto e nel risalto dei lavori premiati, un tono di effettiva importanza".

La sezione poetici ha visto premiati, nell'ordine, *Il Dragomanno*, *Buffalmacco* e *Belfagor*, mentre nella sezione 'brevi' i primi tre classificati sono stati *Buffalmacco*, *Il Dragomanno* e *Il Valletto*.

Nel corso del Convegno c'è stata anche una gara estemporanea per un indovinello sul tema (manco a dirlo!) *Il manicomio*. La vittoria andò ad *Artù dell'Avvenire* ed il secondo posto a *Il Valletto*.

Essendosi svolto il Convegno in concomitanza con la Fiera del Santerno, era stato bandito anche un concorso per l'anagramma della frase "La tradizionale Fiera del Santerno di Imola". Tra le 214 frasi pervenute fu premiata questa de *Il Dragomanno*: "Irradia le forze nel santo domani de l'Italia". Non meno bella la seconda, di *Galeazzo di Tarsia*: "Annal trionfo della deliziosa terra d'Emilia". *Giubot*, che si aggiudicò il terzo premio con "Dà risonanza al trionfo de le arti de l'Emilia", propose un complesso di 37 frasi riprodotte in acrostico la frase madre.



7 - Antologia di Pino da Imola

7.1 - Giochi in versi

(Zoroastro, Il Labirinto n. 6-1982)

antologia: pino da imola

1. Indovinello

NEMO PROPHETA IN PATRIA

Mentre, da noi considerata zero,
in Italia costei muta lottava,
all'estero ho sentito dir che invero
non poche aspirazioni ella vantava.

2. Indovinello

CRISI

Ai soliti espedienti si affidarono
messi alle strette, i Capi del Partito.
Poi, per isvincolarli, li mandarono
a... quel paese in modo assai spedito.

3. Indovinello

A UN DITTATORE

C'è chi ti apprezza, perché, in fondo in fondo,
sottomesso tu tieni tanto mondo...
Ma se un dì ti vedran fatto piccino,
allora ti diran del burattino.

4. Indovinello

AD UN OPPORTUNISTA

Perché, Girella, ondeggi e sì frequente
ti barcameni tra sinistra e destra?
« Lo fa pel pane! », potrà dir la gente.
Ma so che lo fai pur... per la minestra!

5. Indovinello

STAMPA DI CENTRO

A porre un freno all'insita tendenza
di tutti gli estremisti in decadenza
(di sinistra o di destra in parità),
che rivelan effetti assai scadenti,
compaion certi articoli stringenti
sulle colonne de « L'Umanità ».

6. Indovinello

MOMENTO

Attonito silenzio
circondava il tuo sonno.
Ti ridestasti alla carezza lieve
della mia mano.
Ruppe un fremito immenso la gran quiete.

Suonava il tocco.
E dall'imposta aperta
invase la tua stanza il chiar di luna.

Morto precocemente nel maggio del '64, il dott. ing. Europe Cacciari, imolese, era entrato in enigmistica meno di vent'anni prima. Vi era entrato provenendo dagli scacchi; e infatti per tutta la sua vita il maggior diletto per lui fu quello di raccogliere pubblicazioni rare riguardanti imparzialmente Caissa e la Sfinge. La sua più grande soddisfazione fu quando dette una mano a risolvere quello che sembrava un inestricabile enigma, appunto sul gioco degli scacchi: l'enigma del Civis Bononiae.

Su questa rivista, tra il '53 e il '55, Pino da Imola pubblicò una preziosa serie di schede bibliografiche, in aggiunta al fondamentale lavoro del Duca Borso. E già nel '47 e nel '49 aveva bandito, sotto l'etichetta del C.I.S.E.D. (Circolo Imolese Scacchi Enigmistica Dama), due concorsi nazionali di composizione enigmistica, che, per la seconda edizione, riunirono ad Imola una foltissima schiera di edipi: un « quaderno » compilato dal Nostro illustra in maniera ineccepibile i risultati di questo lieto incontro.

Ma parliamo di Pino autore. Non fu estremamente prolifico, pur interessandosi di tutt'e tre le branche della nostra arte. Come poeta si sentiva che era nutrito di classicità; come crittografo ebbe delle buone intuizioni; come brevista, basta la colonnina a fianco a dircene i meriti. La scelta era un po' obbligata: ma costituisce un sufficiente repertorio delle virtù enigmatiche di Pino. Due indovinelli trattano in maniera diversa il medesimo tema; il quinto della serie mostra la capacità ch'egli aveva di servirsi, all'occorrenza, di divertenti chiapperelli. Il primo, pur trattando un soggetto ormai vieto, si dipana in maniera più che abile (tener conto che « lottava » vale, anche qui chiapperellisticamente, per « l'ottava » lettera dell'alfabeto latino).

L'ultimo lavoro, riportato anche dall'« Antologia », stabilisce un punto di evoluzione dell'indovinello classico. Permeato di un sincero afflato lirico, si potrebbe assegnare alla categoria dei poetici, se la brevità della sua stesura non ne consigliasse la collocazione tra quelle che Cameo chiamava « facelle », che però, nella loro minuzie, spesso riescono a illuminare splendidamente il quadro delle nostre composizioni.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

a cura di Europe Cacciari

Rubrica curata da Pino da Imola su Il Labirinto negli anni
1953/55

7. Enigma

Temporale d'inverno

.... Sul candore di neve, a poco a poco,
calâr le brume: di foschie viscosse
s'annebbiarono i colli e sulle cose
oscuro si distese un vel che fioco
rese il chiarore.

E, nel mutare di variati effetti,
contrastanti caligini alle nevi
cumuli si raccolgon foschi e grevi.
Par che il rovescio brontolando aspetti
placido il rio.

Poi l'inacquata: è uno sciacquio crosciante
che tutto inzuppa il candido lenzuolo:
tutto par che sommerga. È un ritmo solo
col mormorar del gorgo turbinante
d'acque battenti.

Brusca batte la sferza sulle sponde,
sopra l'acque agitate del torrente,
sul vecchio abete: in iride lucente
sotto la sferza spumano le onde
nuove del fiume.

Sciolse l'acqua le brume: è la schiarita.
Sopra la grande nivea distesa
splende di nuovo il sole. Ancora, appesa,
ride l'ultima goccia... A nuova vita
è desto il mondo.

(Fiamma Perenne, 1948)

8. Anagramma diviso (5 / 6 = 6 5)

Ricordi d'Abruzzo

Dal cheto asil - fuori ritempra il verde
almo del monte e lungi ulula il lupo -
ci richiama il Gran Sasso agli ardui picchi.
Giù dai crinali incolti, ove si appaia
alle vette arretranti sulla cima
Punta del Corno,
protendono alle gole in barbe irsute
- e par che tremin - ciuffi di velluto.

Lucono al raggio vivido che infiamma
brevi cristalli: scende a stilla a stilla
dalle ristrette tortuose gole
la pura linfa ai rivoli d'argento.
Con lo spumar dell'acque si dischiude
il buon umore.
Ed al vapore tremulo svapora
vibrando un velo di elementi puri.

Presso il tramonto le terrene cose
in degradanti effetti alla lor sera
valgon, laggiù dove più intenso il verde
all'occhio del viandante si rivela.
Ridono anfratti cui cavò l'usura
lenta del tempo:
un tenue raggio vince le segrete
e gioca l'aria all'ombra delle piante.

(La Corte di Salomone, 1949)

9. Falso vezzeggiativo (3 2 5 = 6 2 8)

Fantasia di primavera

Sul verde tappeto
dai semi gettati
raccolsi una coppia di strani trifogli.
Non verdi di speme
non rossi di amore
ma neri.

Con mano agitata li misi in un mazzo
per gioco beffardo
sfidando la sorte.

Sul verde tappeto
in croce congiunti
io vidi una coppia di steli vibrare
per labido vento.
In atto di sfida
li colsi.

Ma piccolo un boccio spuntava alla cima:
fu gioco soltanto
che irrise alla morte.

(Fiamma Perenne, 1948)

10. Frase a falsi derivati (2 6 2 4 = 2 9 2 6)

La banda d'Affori

Il maestro:

È un pancione
con un cranio tondo e terso;
gli occhiali per traverso
fa pensare a un cardinal.
Che valore!
Ritto sopra un seggiolino
lo spartito, poverino
si fa in quattro a presentar.

I professori:

La cornetta,
il flicorno e il bombardino,
lustri al pari d'oro fino,
fanno ma brani il "Trovatore"
col trombone
che con voce di burbanza
soffia soffia a crepapanza
senza rischio di steccar.

(L'Oasi, 1946)

11. Indovinello doppio

Pugilatori

Sferra l'attacco, a lui si stringe, tira
di già forte alla testa.
L'altro si piega, svelto si ritira:
e infin sconfitto resta!

(Penombra, 1947)

13. Falso vezzeggiativo (5 / 8)

Sentimento del tempo

Con un ricordo d'involate gioie
mi rapisce l'immenso.
Nuove per me si effondono
di ciò ch'è stato le impressioni oscure.

(Fiamma Perenne, 1949)

15. Indovinello

Propaganda liberale

Si volga a destra e il pane calerà!
(Fiamma Perenne, 1948)

7.2 – Crittografie

17. Crittografia mnemonica (5 1 5 4'9)

BOMBARDAMENTO INCENDIARIO

(La Corte di Salomone, 1949)

19. Crittografia mnemonica (6 5 4)

UOMO RASSICURATO

(L'Oasi, 1946)

21. Crittografia (2 3, 1 6 = 3 2 7)

S / RLO

(La Corte di Salomone, 1950)

23. Crittografia mnemonica (3 2 2 6 5)

PENA CAPITALE

(La Corte di Salomone, 1949)

12. Indovinello

Basta con la coabitazione!

Abiti qui con me da lunga pezza:
or fa mestieri
di dare un taglio e fare punto e basta!
(La Corte di Salomone, 1949)

14. Anagramma diviso (7 / 6 = 4 9)

Gioca la Nazionale

Echeggia lacerante un urlo solo:
l'ala sinistra ha traversato al volo...
È un passaggio a pennello! Si fa luce
un azzurro... Con energia conduce:
un tiro teso a fil di palo: in rete!
(Penombra, 1948)

16. Falso vezzeggiativo (7 / 3 7)

A Pedone di torre, dandogli scacco matto

Cerchi un rimedio? Son pillole amare! ...
Con questa azione ora si può mattare!
(Penombra, 1946)

18. Crittografia (1 1 1 = 2, 5 = 1 4 5)

E^m I^m O^m U^m

(Penombra 1946)

20. Crittografia mnemonica (9 4'3 8)

MIGRAZIONE DEL CORVO

(La Corte di Salomone, 1949)

22. Crittografia sinonimica (2 6 1 6 4 7 1 5 7

= 2 6 7 4 7 1 5 7)

DANIMARCA .V.Z.A ..R..GIA

(Penombra, 1954)

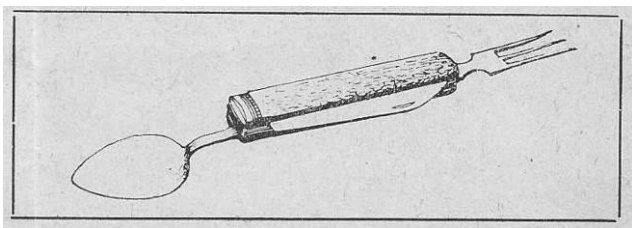
24. Crittografia mnemonica (9 4'5 5)

DIAGNOSI DEL DENTISTA

(Il Labirinto, 1948)

7.3 – Rebus

25. Rebus mnemonico (1'9 1 6) disegno di *Re Troca*



(Penombra, 1949)

26. Rebus mnemonico (2 5 1'7)



(Penombra, 1952)

7.4 – Soluzioni dei giochi

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> 1. la lettera H 2. i bagagli 3. il setaccio 4. il setaccio 5. le giarrettiere 6. il pianoforte 7. il bucato 8. capre / storte = scarpe rotte 9. due di fiori / duello di fioretti 10. un quarto di otto / un quartetto di ottoni 11. la tenaglia e il chiodo 12. il sarto 13. gazza / gazzetta 14. civetta / colore = cavo elettrico | <ul style="list-style-type: none"> 15. la vite 16. farmaco / far macello 17. messa a fuoco dell'obiettivo 18. a m A? no, manca = a mano manca 19. essere fuori tema 20. passaggio dell'ala sinistra 21. da RLO, S fratto = dar lo sfratto 22. un numero è levato alla seconda e terza potenza
= un numero elevato alla seconda e terza potenza 23. chi se la piglia muore 24. risultato dell'esame orale 25. l'incidente è chiuso 26. un pezzo d'effetto |
|---|--|



Testate delle riviste con cui *Pino da Imola* ha collaborato

8 - Pubblicazioni B.E.I.

Tutte le seguenti pubblicazioni sono scaricabili liberamente dal sito web della B.E.I. www.enignet.it

n°	autore / curatore	titolo	anno
----	-------------------	--------	------

A - Opuscoli B.E.I.

1.1	<i>Pippo</i>	Guida rapida all'enigmistica classica	2001-2002
2.2	<i>Pippo</i>	Invito alla crittografia	2000-2005
3	<i>Fra Diavolo, Pippo</i>	Anagrammi... che passione!	2002
4.1	<i>Nam, Pippo</i>	Antologia tematica di crittografie mnemoniche	2001
5	<i>Orofilo</i>	Invito al rebus	2002
6	<i>L'Esule</i>	Invito ai poetici	2003
7	<i>Lacerbio Novalis</i>	<i>Fra Ristoro, Il Valletto, Il Paladino</i>	2001
8	<i>Ciampolino, Pippo</i>	Associazioni e biblioteche enigmistiche	2004
9.3	<i>Nam, Pippo, Haunold</i>	Terminologia enigmistica	2005-2015
10.1	<i>Pippo</i>	Ricordo di <i>Lacerbio Novalis</i>	2004
11	<i>Pippo, Nam, Hammer</i>	L'Enigmistica... e la bilancia	2006
12	<i>Pippo</i>	Presentazioni e congedi	2007
13.1	<i>Pippo</i>	Da <i>Alfa del Centauro</i> al 'Beone'	2008
14.2	<i>Pippo, Ser Viligelmo</i>	Non di sola enigmistica...	2010-2016
15	<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	<i>Piquillo</i> e la Sfinge	2013
16	<i>Pippo</i>	Anagrams... ars magna	2014
17	<i>Pippo, Haunold, Nam</i>	Dai rebus dell'avvenire alla frase bisenso	2015
18	<i>Pippo, Haunold, Nam</i>	Premi e riconoscimenti enigmistici	2018
19	<i>Pippo</i>	Il "Torneo facelle" di Penombra	2018
20	<i>Pippo, Pasticca</i>	All'enigmista "Ignoto"	2019
21	<i>Pippo</i>	Enigmistica e religione	2019

B - Collane B.E.I.

A-1	<i>Hammer, Pippo</i>	Pietro Benatti - <i>Fra Giocondo</i>	2019
A-2	<i>Pippo, Haunold</i>	Renato Santini - <i>Tiburto</i>	2019
A-3	<i>Lora, Pippo</i>	Alma Lambertini - <i>Lemina</i>	2020
A-4	<i>Pippo, Haunold</i>	Eolo Camporesi - <i>Cameo</i>	2020
A-5	<i>Pippo, Haunold, Manuela</i>	Piero Bartezzaghi - <i>Zanzibar</i>	2022
A-6	<i>Pippo</i>	Giuseppe Panini - <i>Il Paladino</i>	2021
A-7	<i>Pippo, Haunold</i>	Maria Luisa Zanchi - <i>Malù</i>	2022

C - Opere e Saggi riproposti dalla B.E.I.

	<i>Tharros, Lo Spione (a c.)</i>	9 opere enigmistiche del passato fuori commercio	2009-2013
	<i>Lo Spione, B.E.I. (a c.)</i>	30 Atti di congressi e convegni del passato	2009-2013
	<i>Nam, Pippo (a c.)</i>	Fascicolo con soluzioni di 84 riviste del passato e 9 riviste in corso	2011
	<i>Ciampolino</i>	Settant'anni con Edipo - Vita enigmistica di <i>Ciampolino</i> (Il Labirinto, 1995 / 1998)	2013
	<i>Zoroastro</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi. enigmistici 1897-1969 (Penombra 1966 / 1969)	2013
	<i>Favolino</i>	Il filo d'Arianna - Vita enigmistica di <i>Favolino</i> (Il Labirinto, 1987 / 1988)	2014
	<i>Pasticca</i>	25 poetici per l'Unità d'Italia (Penombra, 2011)	2014
	<i>Nam, Pippo (a c.)</i>	Fascicolo con soluzioni di 22 riviste e giornali con rubrica enigmistica	2015-2018
	<i>Zoroastro</i>	La Crittografia Mnemonica (Penombra, 2006 / 2007)	2015
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigmistica italiana (p.1°-1) - L'Enigmistica fino al 1900 (Il Labirinto, 1980 / 1987)	2016
	<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigmistica italiana (p.1°-2) - L'Enigmistica fino al 1900 (Il Labirinto, 1980 / 1987)	2016

<i>Zoroastro</i>	Storia dell'enigmistica italiana (p.2°) - L'Enigmistica nel XX secolo (Il Labirinto, 2005 / 2006)	2016
<i>Galeazzo</i>	Colloqui (Fiamma Perenne, 1951 / 1954)	2016
<i>Pasticca</i>	Appunti di tecnica poetica (La Sibilla, 2012 / 2013)	2016
<i>Zoroastro</i>	Scritti sul cruciverba (Penombra, 2015 - Il Labirinto, 1995 / 1996)	2017
<i>Zoroastro</i>	Il doppio soggetto - Nascita dell'enigmistica (Il Labirinto, 1997 / 1998)	2018
<i>Zoroastro</i>	Io, Zoroastro - (Il Labirinto, 2003)	2020
<i>Pippo, Haunold</i>	I Quaderni di Fiamma Perenne - (Fiamma Perenne, 1947 / 1954)	2020
<i>Il Troviero</i>	Storia del cruciverba (a.c. di Nam, 2013)	2021

D - Edizioni B.E.I.

<i>Pippo, Nam</i>	Viaggiando tra i giochi enigmistici - rubr. rivista inCamper (2005 / 2009)	2009
<i>Pippo, Nam</i>	Il passato... presente - Rubrica Spazio B.E.I., Il Labirinto, 2008 / 2013	2014
<i>Pippo, Nam, Haunold</i>	Gli Edipi a Tebe - Piccola storia dei congressi enigmistici (1970 / 2013)	2014
<i>Pippo</i>	Nume... che menù!	2014
<i>Haunold, Nam, Pippo</i>	Precursori e para-enigmisti	2014
<i>Haunold, Pippo</i>	La crittografia non è difficile	2015
<i>Tiberino, Pippo</i>	L'Enigmistica nella Grande Guerra	2016
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 1 - 1946/1980)	2017
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 2 - 1981/2016)	2017
<i>Federico</i>	Caro Edipo, ti scrivo ...	2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	"Io c'ero!" - Incontri enigmistici di ieri e di oggi (vol. 1 - 1897 / 2004, p. 1a e p. 2a)	2019
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	"Io c'ero!" - Incontri enigmistici di ieri e di oggi (vol. 2 - 2004 / 2018)	2019
<i>Haunold, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (1897-1945) Congressi Nazionali	2020
<i>Pippo, Haunold</i>	Tutto-crittografie - rubrica su "Crittografie", 2013/2016	2020
<i>Pippo, Haunold</i>	Enigmisti del passato - Benemeriti della B.E.I.	2021
<i>Lucetta, Pippo</i>	Una stirpe di enigmisti - I 'rami' di Nestore, un secolo e quattro generazioni	2021
<i>Tiberino, Pippo, Haunold</i>	Il Labirinto e la sua storia	2021
<i>Haunold, Pippo (a c.)</i>	L'editoria enigmistica in Italia	2021
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Enigmisti del passato (aggiornamento ottobre 2022)	2010-2022
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Enigmisti del passato - Album fotografico (aggiorn. ottobre 2022)	2015-2022
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Libro d'Oro dell'enigmistica italiana (vol. 3 - 2017/2021)	2022
-	Albo d'oro del Play-off Leonardo (in collaborazione con l'A.R.I., aggiorn. dicembre 2022)	2019-2022
<i>Haunold, Manuela, Pippo</i>	Album fotografico "Enigmisti & Friends" (aggiorn. febbraio 2023)	2021-2023

E - Elenchi, repertori, antologie

<i>Nam, Pippo</i>	Crittografie mnemoniche a tema	2002
<i>Fama</i>	Antologia d'indovinelli: da <i>Achab</i> a <i>Zoroastro</i>	2010
<i>Pippo, Nam</i>	Crittografie - Antologia delle antologie (2a versione)	2005-2014
<i>Pippo, Nam</i>	Giochi geometrici crittografici - Schemi (2a versione)	2014
<i>Pippo</i>	Cronologia grafica riviste (aggiornamento dic. 2014)	2015
<i>Pippo, Haunold</i>	Antologia di frasi anagrammate a senso continuativo	2016
<i>Nam</i>	<i>Il Nano Ligure</i> - Tutti gli indovinelli	2010-2016
<i>Nam</i>	<i>Il Nano Ligure</i> - Tutti i giochi (esclusi gli indovinelli)	2010-2016
<i>Pippo, Haunold</i>	Congressi e Convegni enigmistici in Italia (aggiornamento dic. 2018)	2016-2019
<i>Pippo, Haunold</i>	Repertorio onomanzie di enigmisti italiani (aggiornamento apr. 2019)	2016-2019
<i>Pippo, Haunold</i>	Repertorio onomanzie di personaggi noti (aggiornam. apr. 2019)	2016-2019
<i>Mimmo, Haunold, Pippo</i>	Sergio Bruzzone (<i>Ser Bru</i>) - Antologia di enigmi	2021
<i>Pippo, Haunold</i>	Bibliografia dell'enigmistica (1900 / 2022)	2023

